

Altri cinque magnifici anni, II (2020-2025)

Questo volume, che si affianca ai tre precedenti dedicati al periodo 2009-2019,

raccoglie alcuni degli interventi estemporanei sui più disparati argomenti pubblicati

in tempo reale settimana dopo settimana sul sito web tra il 2020 e il 2025.

Volgendomi indietro, debbo dire che sono ben consapevole di aver forse esagerato

con le mille curiosità e le mille piste aperte, certo con un po' di presunzione; spero

che il lettore mi perdoni e del resto io stesso inizio a pensare che forse è il caso di

abbassare il volume, spegnere il ronzio di sottofondo, concentrarmi sugli affetti

più cari, autoregolarmi. Lo dico con un po' di ironia, anche se resto convinto che

per un lungo periodo di tempo ho avuto la fortuna di entrare in contatto con

tante persone straordinarie e con esperienze davvero uniche: a loro debbo questo

allargamento di orizzonti e qualche successo. Del resto questi incontri sono stati

un privilegio grande che forse non sempre ho meritato del tutto. Voglio ricordare

i primi nove anni della Scuola archeologica italiana di Cartagine con i suoi oltre

200 soci, i convegni internazionali de L'Africa Romana, gli scavi ad Uchi Maius

ed a Thignica coi nostri studenti, i congressi internazionali di Epigrafia Greca e

Latina come a Bordeaux nell'agosto 2022, l'amministrazione dei Musei Reali di

Torino, la collaborazione nella giuria del premio Grazia Deledda a Nuoro e del premio di letteratura sarda ad Ozieri; l'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo; l'Istituto sardo di scienze, lettere e arti; la Società degli operai a Bosa; il Gremio dei Viandanti nella Faradda Unesco a Sassari. In queste pagine c'è il ricordo commosso dei maestri, di tanti carissimi colleghi e amici che hanno lasciato un vuoto incolmabile, ai quali penso con rimpianto e gratitudine.

L'orizzonte di questo libro abbraccia i temi più diversi: la Sardegna nel mondo romano (arrivata fino a Cambridge), la Tripolitania, la Cirenaica, l'Africa Proconsolare (Cartagine, Vaga, Uchi Maius, Thignica); e poi il mare, le rotte, i porti, le strade, la vita religiosa, l'ambiente naturale, la geografia nella storia, il mito, la storia del giornalismo. Il culto per i santi, in particolare la figura gigantesca di Agostino, che abbiamo potuto ritrovare a Ippona, Cartagine, Cagliari e Pavia.

Tanti altri luoghi che amiamo.

In un mondo pieno di conflitti, che va rapidamente trasformandosi, forse sbaglia chi tenta – balbettando – di dire parole di pace nella disperazione che arriva dalla Terra Santa, sentendo per intero il peso dell'inadeguatezza che io per primo do per scontata. Forse però a spingermi c'è stato il desiderio di ritrovare il mondo di un tempo e più ancora l'isola solare di un tempo, in particolare un paese complesso e positivo, un paese nel quale in realtà ci sono tante cose da amare, che si

ricordano con la dolcezza di chi è stato accolto senza riserve
e di chi ancora ritorna
per ritrovare il clima di accoglienza, l'amicizia, l'affetto
profondo di chi l'ha
conosciuto davvero. Mi sembra di dover esplicitare il piacere
dello stare insieme e
dell'incontrarsi, per combattere la solitudine e il silenzio,
i legami fortissimi con
le persone che amo, il rapporto con la campagna, il miracolo
delle albicocche e della malvasia, l'amore per i gli animali;
c'è più ancora sullo sfondo il senso di una
comunità forte della quale si continua a far parte anche
quando fisicamente si è
lontani, anche nei momenti di dolore e di sofferenza, come in
occasione dell'incendio
del Montiferru: perché – scriveva Grazia Deledda – «fra la
cenere cova
spesso la scintilla, seme della fiamma luminosa e
purificatrice» ed è questo che ci
porta a sperare e ad amare ancora la vita.